

I da Vedere

di Serena Colombo

Linee e colori segnano il ritmo del tempo



Giovanni Campus in mostra al Maga di Gallarate fino al 10 novembre

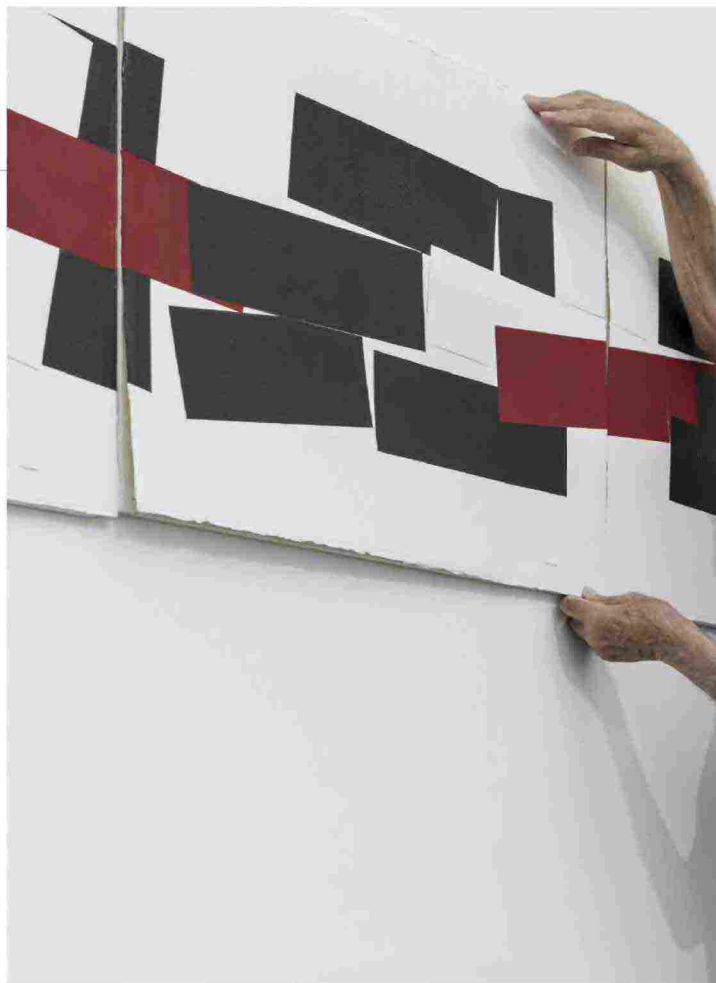


Rettagoli rossi e neri dialogano con forme nere e bianche

Torna a Gallarate, l'artista sardo Giovanni Campus, che nel 2002 era stato protagonista di una personale al Museo d'Arte Moderna e che ora rinnova la sua ricerca dialogando con il differente spazio del MA*GA. Gallarate rappresenta uno dei due capitoli di un progetto espositivo, curato da Francesco Tedeschi, che vede coinvolti anche gli spazi milanesi di Building.

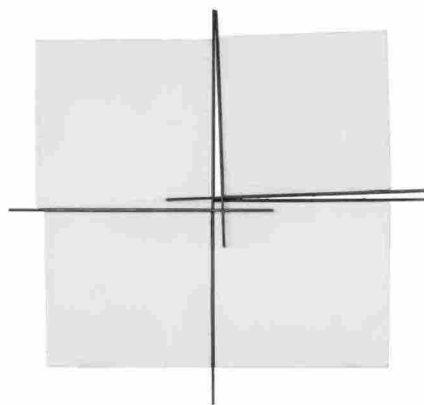
«L'opera si pone come una riflessione sulla propria esistenza e sui tentativi che l'artista fa per trovare una traccia di senso», ha detto Campus in occasione della presentazione di «Tempo in processo. Rapporti, misure, connessioni». Ed è proprio il tempo al centro della ricerca di senso di Campus. Dagli anni Settanta l'artista di Olbia lavora su ambienti unitari in cui i singoli elementi sono in collegamento tra di loro, in una continuità non solo spaziale ma soprattutto temporale. Nel luminoso open space del MA*GA, si susseguono, come movimenti di una sinfonia, rettangoli geometrici rossi e neri che dialogano con altre forme nere e bianche attraversate da tracce di corda o ferro. Linee e colori segnano il ritmo del tempo; tra affermazioni, pause e riflessioni, i lavori grafico-pittorici si combinano con materiali plastici, dialogando con le caratteristiche dello spazio, ma imponendosi a esso con la forza delle forme. Il tempo è quindi un tempo in processo, visto, secondo Campus, nel suo continuo, ineluttabile divenire. Fondamentale è il ruolo dello spettatore, il suo punto di vista, la sua percezione del ritmo e del tempo. «Per esprimere il dramma - scriveva nel 1950 Atanasio Soldati - non c'è bisogno di coltelli o cadaveri, [...] ma semplicemente di linee, di colori, di superfici». Si ricollega così ai lavori di Campus il focus, che vede protagoniste alcune opere della collezione permanente, dedicato all'arte astratto-geometrica italiana tra gli anni Trenta e Sessanta. Il libro «Kn» di Carlo Belli, manifesto dell'astrattismo italiano, inaugura la prima sezione, dedicata da un lato alla ricerca astrattista tra le due guerre nell'area comasca e milanese (con Mario Radice, Atanasio Soldati e le architetture di Giuseppe Terragni) e dall'altro alla nascita del Movimento Arte Concreta di Dorflès, avvenuta nel 1948. Si propongono poi esempi di opere nate dalla relazione tra l'astrattismo e il nascente design industriale, l'arredo e la produzione oggettuale, a partire da autori come Bruno Munari e Angelo Bozzola fino a designer come Vico Magistretti, Roberto Sambonet e Antonia Campi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

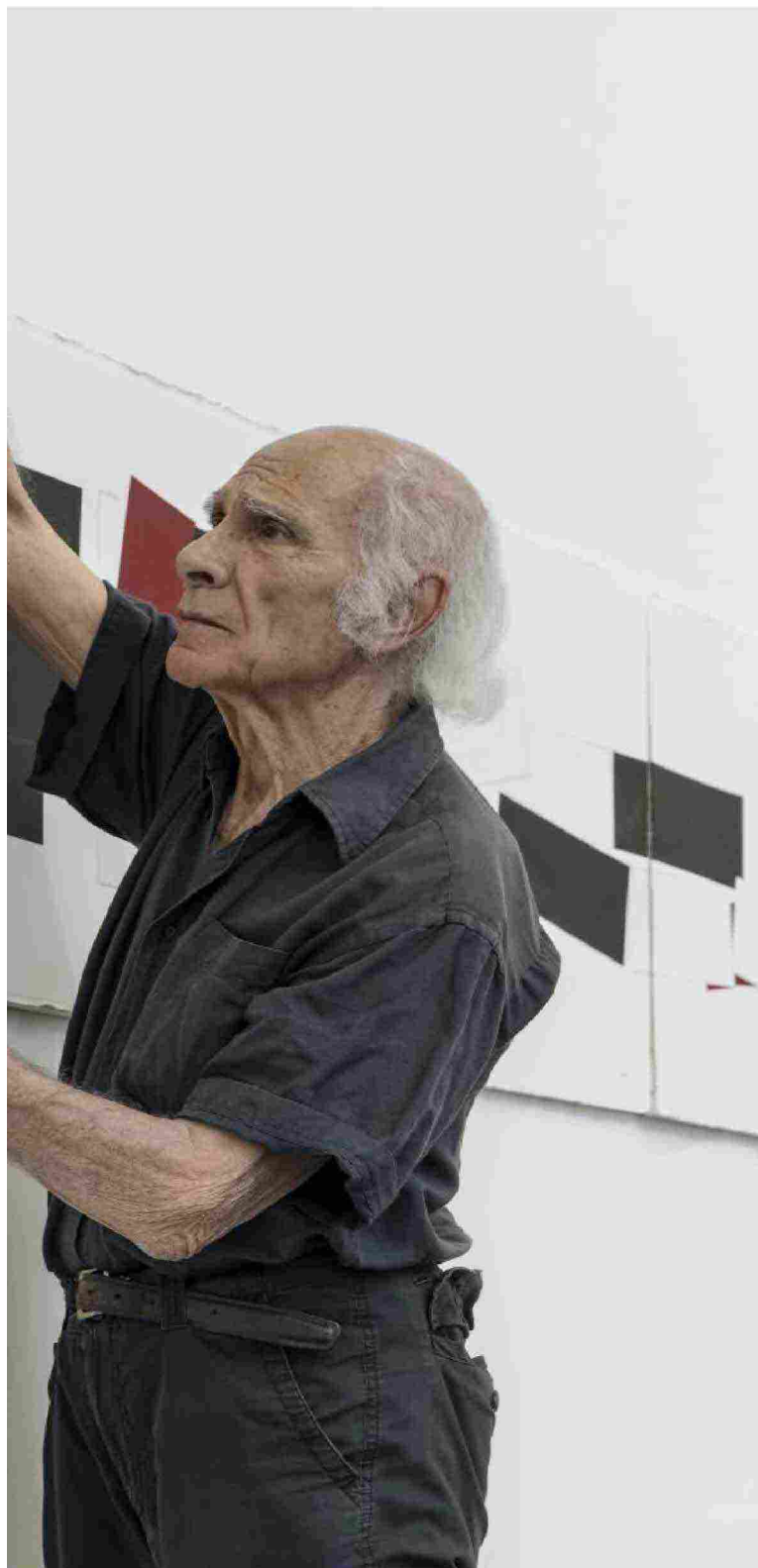


Giovanni Campus

Nato a Olbia, dagli anni Settanta lavora su ambienti in cui i singoli elementi sono in collegamento in continuità spaziale e temporale

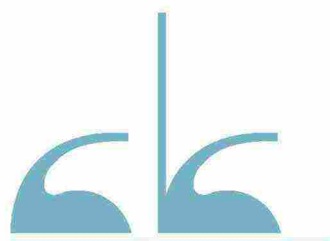


Giovanni Campus e parte della sua opera «Tempo in processo». Accanto «Tempo in progresso» (tutte le foto sono di Flavio Pescatori)



Giovanni Campus. Tempo in processo. Rapporti, misure, connessioni e Un'utopia lontana. Astrazione Geometrica in Italia 1930-1965

*La prima fino al 10 novembre, la seconda fino al 29 dicembre al MA*GA, Gallarate; mart-ven. 10-13 e 14.30-18.30; sab. e dom. 11-19; 7/5 euro. Info museomaga.it*



Si ricollega ai lavori dell'artista sardo il focus con opere della permanente